

# Avvocati, lieve incremento dei redditi grazie al traino di giovani e donne

## RAPPORTO CENSIS-CF

Nel 2018 il fatturato cresce dello 0,5%, i nuovi iscritti aumentati solo dello 0,3%

Al primo posto per i legali e i loro clienti il nodo della lunghezza dei processi

Valeria Uva

I redditi degli avvocati restano fermi, intorno allo "zero virgola", ma dalla categoria trapela qualche segnale di ottimismo. Cresce infatti la quota di chi ha visto migliorare il proprio fatturato nel 2018: 29,6% contro il 25% dello scorso anno. Solo uno su tre, al contrario, ha subito una contrazione.

Certo, i redditi medi 2018 sono aumentati solo dello 0,5% rispetto all'anno precedente. E, di fatto, è rimasta inchiodata anche la crescita della categoria: solo uno 0,3% di

iscritti all'Albo in più. Senza contare il perdurante calo degli iscritti a giurisprudenza: 11mila in meno negli ultimi otto anni.

Eppure, nel complesso, è un quadro non più a tinte solo fosche quello che emerge dal IV rapporto Censis sull'avvocatura italiana («Giustizia, professione e welfare») promosso da Cassa forense e presentato ieri. Il futuro poi, per il campione di oltre 8mila avvocati intervistati, è ancora meno cupo: solo un terzo prevede di peggiorare il fatturato nei prossimi due anni, gli altri intravedono stabilità o miglioramento.

Per il presidente di Cassa forense, Nunzio Luciano, sono positivi soprattutto «gli indicatori di un miglioramento del reddito, sia pure in misura molto contenuta, di giovani e donne». Queste ultime infatti hanno sofferto lo scorso anno cali minori rispetto ai colleghi uomini (34% contro il 36% dei maschi). Mentre i giovani under 40 hanno fatto registrare la migliore performance di incremento del fatturato

(per il 42,5% di loro contro il 20% degli anziani).

Per Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, «si percepisce un clima di miglioramento, la professione forense sta provando a rimettersi in cammino».

Sempre guardando al futuro e allo sviluppo delle nuove tecnologie, gli avvocati per ora non percepiscono l'intelligenza artificiale come una minaccia (62%), anzi vedono negli algoritmi un efficace supporto per la propria attività. A preoccuparli di più è ancora la lunghezza dei processi. Assillo, questo, condiviso con i loro clienti: il 61% del campione di italiani intervistati dal Censis sul tema giustizia ha messo al primo posto la richiesta di interventi concreti per ridurre la durata dei giudizi. Un obiettivo che per oltre il 56% dei legali va ottenuto con una migliore organizzazione, anziché attraverso l'allargamento della prescrizione (valutazione negativa sull'istituto per oltre il 40 per cento). Giudizi critici che trovano sponda anche nel presi-

## I NUMERI

**42,5%**

**Giovani in crescita**

Sono gli under 40 tra gli avvocati a far registrare la migliore performance di incremento del fatturato nel 2018

**+0,5%**

**Incremento redditi 2018**

Dal 2014 stop alle variazioni negative post crisi, ma la crescita è ancora molto lenta per la categoria nel complesso

**-11.604**

**Iscritti a giurisprudenza**

In otto anni le immatricolazioni sono passate da 28.188 ragazzi a 16.584 dello scorso anno

dente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, scettico sulla riforma della giustizia annunciata dal ministro Alfonso Bonafede: «Il problema dell'efficienza si risolve solo con investimenti economici - ha commentato - le riforme procedurali non portano a soluzioni definitive».

Proprio dal ministro Bonafede (che ha mandato un messaggio) i legali hanno incassato ieri l'impegno a inserire la figura dell'avvocato in Costituzione «a garanzia del diritto alla difesa», e l'avvio dell'esame del Ddl sul gratuito patrocinio che dovrà garantire tempi certi di liquidazione delle parcelle. Oltre all'impegno a proseguire il monitoraggio sull'equo compenso svolto dalla cabina di regia al Ministero.

Infine, la stessa Cassa forense lancia oggi i propri corsi online sui temi previdenziali, validi per raggiungere il numero minimo di crediti formativi obbligatori. È attiva infatti la piattaforma di e-learning, cui si accede dietro registrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I giuslavoristi: sviluppo tecnologico da governare

## CONVEGNO AGI

Il ruolo dei professionisti non è subire ma cavalcare l'intelligenza artificiale

Matteo Prioschi

Provare a governare l'evoluzione tecnologica più che subirla, cercando di coglierne le potenzialità positive e facendo attenzione agli effetti negativi che ne possono derivare. Gli avvocati giuslavoristi, nella giornata di apertura del Convegno nazionale Agi 2019 in corso di svolgimento a Verona, hanno affrontato il tema di come l'innovazione sta cambiando e cambierà la professione nel corso di una tavola rotonda che ha preso spunto dalla traduzione italiana del libro di Richard Susskind «L'avvocato di domani».

Finora, ha sottolineato Giovanni Malinconico coordinatore dell'Organismo congressuale forense, la professione ha avuto due approcci nei confronti dell'evoluzione tecnologica: uno di strenua resistenza al cambiamento, l'altro di adattamento. In entrambi i casi atteggiamenti passivi. «Pensare al giurista che nella migliore delle ipotesi si adatta all'innovazione è un controsenso, perché il giurista dovrebbe progettare il cambiamento, porre i paletti entro cui farlo sviluppare».

L'attività forense, comunque, non è rimasta impermeabile al cambiamento, e il processo telematico ne è un esempio. Tuttavia l'intelligenza artificiale apre nuovi orizzonti, con relative potenzialità e pericoli. Claudio Castelli, presidente della Corte d'appello di Brescia, ha sottolineato come oggi la circolazione e la condivisione delle informazioni sia molto ridotta e, per esempio, un giudice non sa cosa e come decide quello vicino. Recuperare la circola-

rità delle informazioni è un obiettivo da raggiungere, per migliorare la qualità più che puntare alla quantità delle decisioni. In questa prospettiva la creazione di banche dati di giurisprudenza è utile, ma occorre fare attenzione a come saranno alimentate perché i dati in esse contenute potranno influenzare le scelte degli avvocati. A questo riguardo vale la pena ricordare che a fine settembre il tribunale di Genova e la scuola superiore Sant'anna di Pisa hanno sottoscritto una convenzione per estrarre gli orientamenti giurisprudenziali in un determinato periodo.

Più cauto sulle conseguenze dell'impatto della tecnologia è Amedeo Santosuosso, già giudice del lavoro e ora docente nel corso Law, science and new technologies all'università di Pavia, secondo cui non si può ancora parlare di intelligenza artificiale, e più che affannarsi a regolamentare situazioni che ancora non si sono dispiegate pienamente, è meglio lasciarle sviluppare e poi regolare solo quanto strettamente necessario. E anche per Viviana Mascagni, professoressa associata all'università di Genova, l'intelligenza artificiale nasce non per sostituire l'uomo ma per aiutarlo, anche nell'ambito del diritto del lavoro.

Comunque della tecnologia non se ne può più fare a meno, come ha ricordato lo stesso Susskind in collegamento video. Se qualche anno fa poteva essere un'opportunità, ora è una necessità per continuare a essere competitivi sul mercato, dal punto di vista dei costi ma anche delle modalità con cui si offre un servizio. Quanto al futuro dei giuslavoristi italiani, da Susskind sono arrivate due considerazioni positive: la tecnologia non è off limits per i piccoli studi, in quanto ci sono valide soluzioni a basso costo, e non intacca la specializzazione, che quindi resta una strada da seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Rinnovato il ruolo politico dei commercialisti»

## UNIONE GIOVANI

Virgillito: la categoria torna in primo piano ma resta sotto attacco

Federica Micardi

Isa, sciopero, futuro della professione del commercialista ma anche Daspo ed equo compenso. Di questo ha parlato ieri il presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili Daniele Virgillito

durante il discorso di apertura del Convegno nazionale che si svolge in questi giorni a Chieti, dedicato alla crisi d'impresa.

Il primo atto è stato chiamare sul palco i sindacati, «uniti dall'obiettivo comune di portare avanti gli interessi della categoria» e concordati nel dire che non si accontenteranno di un tavolo tecnico.

Grazie all'attenzione mediatica che si è creata attorno allo sciopero, secondo Virgillito, i commercialisti sono tornati ad avere un ruolo politico. «Qualcuno però - prosegue Virgillito - ci ritiene gli hooligan dell'evasione,

e parla di Daspo; e nonostante le numerose proteste arrivate da più parti, Nicola Morra (M5s) dice di voler andare avanti: ma perché nessuno chiede le sue dimissioni?», domanda dal palco il presidente dell'Unione.

Un altro duro colpo per i professionisti è arrivato dal Tar che pochi giorni fa ha riconosciuto legittimo il bando per consulenze gratuite alla Pa; «Tutto il lavoro sull'equo compenso fatto in questi mesi - sentenza Virgillito - è andato in fumo in un istante».

A Chieti si è anche palato di futuro della professione; il vice presidente della Cassa di previdenza di categoria

Sandro Villani, dopo aver comunicato che i commercialisti hanno un reddito medio di 62mila euro, un volume d'affari intono ai 104mila euro e 2.500 nuove leve l'anno, ha segnalato un fenomeno "preoccupante": «Sul mercato ci sono competitor non preparati come noi, ma più strutturati e meglio organizzati, per cui i buoni numeri della categoria non ci devono illudere, dobbiamo essere concorrenti e gli organismi di categoria ci devono supportare». Anche il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, sottolinea che nel futuro dei professionisti ci sono contratti di rete

e multidisciplinarietà.

Durante la tavola rotonda sulla crisi d'impresa si è parlato degli indici di allerta pubblicati in anteprima dal Sole 24 Ore il 12 settembre. Il delegato del Consiglio nazionale al risanamento d'impresa Andrea Foschi ha spiegato che sono stati analizzati un milione di bilanci e si è deciso di utilizzare formule semplici che, statistiche alla mano, meglio permettono di individuare la linea di demarcazione tra situazioni gestibili e di rischio, e conclude: «Se qualcuno vuole suggerire miglioramenti siamo pronti a recepirli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ELLIOTT ERWITT FAMILY

16.10.2019  
15.03.2020

**MUDEC**  
MUSEO DELLE CULTURE

MILANO  
VIA TORTONA 56  
PORTA GENOVA

INFO E PREVENDITA  
02.54917  
MUDEC.IT

NEW YORK, USA, 1974 © ELLIOTT ERWITT

IN COLLABORAZIONE CON

MAIN SPONSOR

SPONSOR MUSEO

SMARTPHONE PARTNER

TRAVEL PARTNER

SPONSOR TECNICO